



Memorie d'Acqua
di Gabriella Baldissera

A cura e postfazione di: Marisa Zattini
Introduzione: Marina Corona
Formato: 21 x 12 cm - pagg. 148 (Euro 15,00)
Anno di pubblicazione: dicembre 2017
Editore: Il Vicolo - Divisione Libri
(Collana di "La Lòdola")

«*Noi siamo la nostra memoria. La memoria è l'anima*» (Umberto Eco).

Questa è la citazione che apre il nuovo romanzo di Gabriella Baldissera, scrittrice milanese. Attraverso la riflessione e il sinestetico sfogliare di pagine di diario, Sarah ripercorre la vicenda bruciante che ha coinvolto lei e gli altri due personaggi principali, Sonia e Jacopo. Un triangolo amoroso che intreccia «erotismo, arte, verità».

Da questo rapporto Sarah emerge come una figura tormentata e simbolica, sospesa fra finzione letteraria ed espressione della schiavitù narcisista dei nostri giorni.

Scrivendo Marina Corona nella sua introduzione: «Questo romanzo, che a prima vista si inserisce nel panorama della schermaglia erotica, gioca in realtà abilmente su due versanti: dietro l'apparente semplicità di un linguaggio in verità di alta e preziosa espressività e il ritratto facile di una 'dama' del triangolo amoroso si cela la potente denuncia della vacuità di un mito sociale, che come un sottile veleno il protagonismo della nostra epoca somministra ai suoi affascinati 'amanti', ai loro troppo deboli cuori».

Nella Nota in margine all'opera, si legge: «Sono numerosi e differenti i piani temporali che Gabriella Baldissera trascoglie per questo suo romanzo. Un narratore esterno racconta la vicenda in terza persona al presente; poi il narrato, cioè la protagonista, Sarah, diviene soggetto narrante - sempre in balia della vita e della propria fragilità - attraverso le pagine dei suoi diari (al presente) o attraverso i flash back (al passato). In questi differenti piani temporali, [...] nella precisa e al contempo spaesante consecutio temporum, si struttura questa avvincente narrazione, fra gli spazi della memoria e della "realtà". Ed è nella perfetta sostanza dei sogni, nei quali il dispositivo dell'opera - un insieme emozionale di vita pensiero desiderio e solitudine - che interviene la dimenticanza dell'occhio segreto, nel crinale di spazi differenti dove l'alternanza del gioco e dell'interdetto si fa preludio di trasgressione. Visioni interne che sembrano accendere nuovi silenzi» (Marisa Zattini).